

riuscirebbero di gran lunga maggiori e con proporzionato vantaggio dei consumatori e degli utenti se il commercio potesse invitare a Savona direttamente i legni di superiore portata, ed è di per sé chiaro e manifesto l'incremento e lo sviluppo che ne deriverebbe all'industria e al traffico del paese.

Di questo vantaggio avrebbe parte la stessa pubblica finanza, non per la maggior consumazione in genere, ma anche per la facilità che gliene deriverebbe di scemare il nolo dei sali che approdano a Savona, da dove poi si distribuiscono con prontezza di diramazione e con superiore risparmio di spesa a ragguardevole parte dello Stato, al quale servizio corrisponde largamente il deposito che se ne può fare nel grandioso magazzino che la città, sempre sollecita a concorrere per i vantaggi comuni, spontaneamente costrusse, impiegandovi la esimia somma di circa 100,000 lire.

E parmi da notarsi che questa facilitazione procurata al momento ed all'appulso dei sali in Savona, promovendo gli scambi colla Sardegna dalla quale in gran parte si traggono, non sarebbe spregevole mezzo di attivare il commercio in quella così interessante e cospicua parte dello Stato colla quale la città medesima trovasi già in animata corrispondenza e per diversi oggetti e per i rapporti occasionati dalla ragguardevole pesca del tonno alla quale esclusivamente prepara e provvede i recipienti e ferramenta necessari.

Savona, mercè la sua unione al Piemonte, è risorta dallo squallore in cui era caduta dopo le sciagure che ne colpirono il porto nei tempi trascorsi. Triplicata è la sua popolazione, ed in più larga proporzione ne è aumentata la ricchezza commerciale.

Essa ripiomberebbe nella passata infelicità se il porto, come fu allora per decreto degli uomini, ora divenisse per negligenza di cura costruito e chiuso alla navigazione. Questo gravissimo avvenimento ha la più imminente possibilità, ed il danno che quindi percuoterebbe la città si stenderebbe immancabilmente a tutta quella parte del litorale e delle finitime provincie le quali partecipano dell'aumento della di lei vitalità, e vi trasportano agevolmente e con inusato profitto le loro produzioni territoriali e industriali.

Io qui porrei termine al mio dire, ma una considerazione di quella equa sollecitudine e distribuzione di interessamento che il Governo, quale buon padre di famiglia, deve a tutti i suoi amministrati, mi chiama ad osservare che se per mettere lo Stato al pari della rapidità dei movimenti generali del commercio e dei benefizi che ne derivano si adopera col più efficace impegno nella costruzione delle strade ferrate, il di cui vantaggio toccherà di preferenza ai luoghi nei quali esse trascorrono e prendono principio, ragione vuole che pensi a compensare in qualche modo quelli che ne sono distanti, conservando loro i modesti mezzi ed opportunità del traffico dei quali sono capaci. Tale è per Savona, per la circostante spiaggia, per le attinenti provincie, il porto. Io tengo per fermo che non si contenderà di scriverlo con tale somma, che può valutarsi un obolo a fronte dei tesori che si versano per le strade ferrate.

Signori, nell'aggiungere queste poche parole, direi quasi spiegazioni a quanto il Ministero e la Commissione già vi avevano comunicato, se non sono riuscito come avrei desiderato a mettere in miglior luce la causa del porto savonese, mi lusingo per altro che ravviserete come abbia avuto il debito rispetto alle ragioni che include di generale interessamento. Che se a questo mi adoperai di mostrar congiunto quello del municipio cui appartengo, nutro fiducia che non mi sarà apposto a torto.

Mosso da questo pensiero, mi fo animo di concludere rivolgendo un invito, e particolarmente dirò una preghiera al signor ministro dei lavori pubblici. Fra gli urgenti bisogni del porto di Savona, urgentissimo, imperioso è quello dell'escavazione delle sabbie. Lento, insufficiente, sproporzionato riuscirebbe il mezzo che attualmente vi si adopera delle caracche. La efficacia delle macchine a vapore applicate a questa opera è riconosciuta del pari preferibile, sia per la celerità incomparabile dell'esecuzione, che pel costo complessivamente assai più economico. Se per la vigilanza e la eminente capacità colle quali egli regge le parti delle pubbliche cure affidategli non ha prevenuto il mio desiderio, io gli raccomanderei che, affine di poterne effettuare l'acquisto nel venturo anno, volesse indirizzarvi fin d'ora il pensiero, stante le molteplici informazioni e le non brevi pratiche indispensabili a predisporlo e concertarlo con sicurezza di buona riuscita. Ciò ridonderebbe in beneficio non solo del porto di Savona, ma, per la possibilità di trasportare le stesse macchine da luogo a luogo, anche colle altre nostre stazioni marittime, sendochè queste abbisognano pure di un tale provvedimento per motivi, se meno pressanti che quelli di Savona, tuttavia meritevoli di distinta e non tarda considerazione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Corsi ha la parola.

**CORSI.** La relazione della Commissione sul progetto di legge che abbiamo ora in discussione, ed il discorso del deputato Zunini ci dimostrarono chiaramente quanta e quale sia l'importanza di provvedere prontamente al porto di Savona; ciò non ostante, se la Camera mi accorda la sua indulgente attenzione, aggiungerò alcune altre osservazioni su questo argomento.

Nei tempi andati il nostro Governo aveva rivolto poche o nessuna cure a ciò che riguarda i porti di mare, nè tampoco si era occupato sufficientemente della navigazione marittima, la quale è il più grande e possente elemento di prosperità commerciale. Ma, domando io, chi dovrà curarsi dei porti, e di questa prosperità commerciale se non se il Governo?

Non è mestieri qui accennare alla Camera che i porti sono proprietà dello Stato e non dei singoli municipi, poichè se altrimenti fosse ne verrebbe sovvertito l'ordine economico dello Stato medesimo; ed infatti tutti i Codici delle nazioni incivili ammettono questo principio, e lo stesso nostro Codice civile che ci governa lo dichiara all'articolo 420, dove dice: « Le strade pubbliche, fuorchè le comunali, i fiumi e torrenti, il lido del mare, i siti occupati od abbandonati dal medesimo, i porti, seni e spiagge, e generalmente tutti i ponti del territorio dello Stato non suscettibili di privata proprietà, sono pertinenze del regio demanio. »

Per altra parte questa proprietà non è una proprietà sterile od infeconda al suo proprietario, poichè non vi è porto in uno Stato la cui dogana non gli profitti un'egregia somma, come altresì è un fatto incontestato presso tutti gli economisti che i porti contribuiscono immensamente all'accrescimento delle riscossioni dei diritti di dogana.

Dallo specchio degli introiti delle nostre dogane, quella di Savona risulta riscuotere, a termini della media degli ultimi dieci anni, la ragguardevole annua somma poco meno inferiore a mezzo milione di lire, senza contare in questa somma molti diritti che il Governo riscuote colà indirettamente in seguito alle operazioni o contrattazioni commerciali, come senza far conto nemmeno della maggior parte delle mercanzie che colà si portano in via di transito, i diritti delle quali mercanzie vengono soddisfatti nella dogana della capitale o di frontiera a termini di una certa legge daziaria (che non